



Parrocchia San Pietro Apostolo
Pirri

Sinodo Diocesano

Parroco: Don Ignazio Trogu

Signore Gesù, come vuoi che sia la tua Chiesa?

*Chiesa intesa come una famiglia,
dove ognuno deve sentirsi partecipe e vivo,
ricordandosi che ognuno di noi è Chiesa*

Le assemblee parrocchiali della nostra comunità ci hanno visto impegnati nella riflessione su alcuni temi fondamentali quali la Chiesa, i sacerdoti, i religiosi e la famiglia ma principalmente questa esperienza ci ha permesso di guardarci dentro e di confrontarci su ciò che siamo, su ciò che facciamo e che ancora potremmo fare per testimoniare Cristo.

Ponendoci in ascolto gli uni degli altri abbiamo convenuto che la Chiesa è la nostra casa comune, la nostra seconda famiglia; come in una grande famiglia, ogni componente deve collaborare e dare il suo contributo secondo le proprie capacità e il proprio carisma.

Con umiltà e aiuto reciproco dobbiamo amarci, cooperare, essere disponibili verso i fratelli e verso il parroco e aiutare il nostro prossimo silenziosamente. Se necessario, anche se può sembrare difficile, dobbiamo essere aperti al cambiamento, migliorarci cercando di amare anche e soprattutto chi non ci ama, essendo noi per primi un buon esempio per gli altri.

Il Signore vuole una vera comunità gioiosa, in cui tutti si sentano accolti ed amati senza alcuna distinzione. Dobbiamo cercare di conoscerci fra di noi, perché la non conoscenza causa diffidenza. Il Signore ci chiede di essere uniti e solidali e di aiutare le nuove famiglie che entrano a far parte della nostra comunità ad inserirsi per camminare insieme. Inoltre è importante cercare di essere presenti nei vari momenti comunitari e nelle iniziative promosse dalla parrocchia.

Se riusciremo a mettere in pratica tutto questo sarà senz'altro più facile essere parte di una chiesa missionaria, evangelizzante perché con il nostro comportamento saremo una dimostrazione viva del Vangelo che a dispetto dei suoi 2000 anni è sempre attuale.

Seguendo il Vangelo tutto ci sarà più semplice nelle sfide di questi tempi quali la presenza di popoli diversi con il loro credo, la secolarizzazione della società e l'abbandono dei valori morali.

Signore Gesù, come vuoi che siano i tuoi sacerdoti?

*"Io sono il buon pastore...
le mie pecore ascoltano la mia voce
e io le conosco ed esse mi seguono;
e io do loro la vita eterna e non periranno mai,
e nessuno le rapirà dalla mia mano"*
(Gv. 10:11,27-28).

Il sacerdote che il Signore desidera deve poter essere uno strumento dell' Amore di Dio che accoglie e riceve fraternamente chiunque voglia avvicinarsi, principalmente chi ha bisogno di conforto.

Deve essere un esempio per tutti, una guida che amorevolmente ci porta a Cristo rendendoci più consapevoli della parola di Dio; non un semplice funzionario ma un maestro per i fedeli, sempre presente, accogliente, disposto al sacrificio, disponibile per le confessioni e aperto al dialogo.

Deve nutrirsi della parola di Dio, fare della preghiera, sia personale che comunitaria, un punto fermo del suo ministero, santificandosi perché se il sacerdote è santo anche la comunità tende alla santità.

Padre severo ma premuroso, capace di aiutare tutti nella ricerca della retta via specialmente le pecorelle smarrite, in soccorso al gregge che sbanda.

Che non sia troppo conservatore ma faccia tesoro dell'esperienza della Chiesa e della Storia. mostrando la volontà di crescere e costruire il futuro insieme ai propri fedeli. È fondamentale che s'impegno nella ricerca di soluzioni volte ad evitare che i giovani si allontanino, cercando di esserne il primo trascinate, promotore di iniziative che li coinvolgano dando loro una ragione per continuare a essere presenza viva e attiva della vita parrocchiale.

È necessario che esca dalla sacrestia avvicinandosi alla realtà continuamente mutevole della comunità portando sia il conforto che la propria testimonianza di fede anche ai lontani, ai sofferenti e ai dimenticati.

È inoltre importante che promuova catechesi e pastorali per la conoscenza dei documenti della Chiesa e favorisca incontri periodici, col sostegno della sua guida spirituale, su temi di attualità e sui problemi sorgenti dalla convivenza di più confessioni religiose.

Nello sforzo di vivere ogni giorno il comandamento dell'amore ogni cristiano trova sostegno spirituale nel vederlo esemplificato nell'unione della carità fraterna del clero sotto la guida amorevole del vescovo.

Signore Gesù, come vuoi che siano i religiosi e le suore?

“Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente”

(Matteo 28,19-28,20)

La vita consacrata è un dono di Dio alla Chiesa. I religiosi che Gesù desidera sono uomini e donne che seguano con dedizione fedele e gioiosa il Signore e che siano, con il loro esempio, un invito a celebrare i valori della vita.

Devono rispettare la castità, l'obbedienza e la povertà, essere caritatevoli e aperti al mondo; il loro stile di vita deve essere dimostrazione dei valori e degli ideali che professano e dovrebbero essere capaci di mostrare il fascino del loro carisma affinché sempre più numerosi siano i giovani che ne vengono attratti.

Devono essere al servizio gratuito di Dio, pronti a rinunciare a tutto, lasciare ogni cosa, per seguire Gesù come hanno fatto gli apostoli e in base all'ordine di appartenenza devono seguire le regole dettate originariamente dal loro fondatore.

Come dice San Paolo l'essere con Cristo non può non aprire i consacrati al dono dei fratelli perché la fede in Dio richiede necessariamente la condivisione e la comunione. Questo si attui, nel rispetto del loro carisma, non solo fra le mura di un convento, ma anche fuori perché soprattutto nel contesto sociale si possa vivere la fraternità e la solidarietà.

Oltre a dare grande contributo nella testimonianza del vangelo e della loro vita consacrata a tutte le categorie di persone, dovrebbero partecipare attivamente alla vita comunitaria, occupandosi dei poveri e degli ammalati, impegnandosi nell'educazione e nella catechesi al popolo, nella giustizia e nella convivenza civile avvicinando ogni tipo di persona per accrescere la spiritualità nei laici.

È fondamentale che conoscano la comunità in cui operano per poter offrire il loro contributo in maniera efficace e adeguata, anche in situazioni di estrema difficoltà, perché è impressione diffusa che specialmente i non cristiani e i non credenti li accolgano con meno diffidenza rispetto ai rappresentanti del clero.

I religiosi devono essere collaboratori attivi nelle parrocchie, sostenendole nelle varie attività come catechesi, incontri e soprattutto nelle iniziative che coinvolgono i giovani nella vita comunitaria.

Signore Gesù, come vuoi che sia la famiglia cristiana di oggi.

*...Scese dunque con loro e venne a Nazaret
e stava loro sottomesso.
Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.
E Gesù cresceva in sapienza,
età e grazia davanti a Dio e agli uomini. ..*

Luca (2,41-52)

Le trasformazioni della società e della cultura degli ultimi decenni hanno avuto gravi ripercussioni sulla realtà del valore morale e religioso del matrimonio e della famiglia.

La famiglia sta attraversando un momento di crisi, spesso i rapporti familiari si spezzano, l'unità della coppia rivela la sua fragilità, cresce il numero di separazioni divorzi, e convivenze; le giovani coppie per mancanza di lavoro e di casa non riescono a trovare la stabilità necessaria alla formazione di una famiglia. Il valore morale della famiglia viene quindi soffocato da altre realtà quotidiane.

Si tende ad esaltare la libertà individuale rispetto al sacrificio e al dono di sé e si ha una certa incoscienza davanti al sacramento del matrimonio, al suo significato e alle responsabilità di una vita insieme.

La famiglia che il Signore desidera e il nostro modello ideale è, naturalmente, quello della Sacra Famiglia, in base al quale viene del tutto naturale pensare alla famiglia cristiana come ad una piccola Chiesa domestica. La famiglia ideale è quella che vive in un clima di amore, di spirito di sacrificio, di solidarietà e di dedizione reciproca, di fratellanza, umiltà ma soprattutto fede.

È quella in cui i genitori sono tenuti al compito educativo, a loro spetta il dovere di educare alla fede, provvedere ai bisogni materiali, spirituali e culturali dei figli accompagnandoli nel loro percorso di vita.

È necessario lasciare spazio alla comprensione, al dialogo, all'affetto e alla solidarietà, al di là degli egoismi ricordando sempre che per ricevere bisogna prima donare.

Anche Gesù ha avuto bisogno di una famiglia, ossia di un ambiente in cui essere circondato dall'affetto e dalle premure dei propri cari. La famiglia cristiana deve essere una comunità educante umile, semplice ma ricca della parola del Signore, come quella di Nazareth.

La società civile e la chiesa devono sentire la responsabilità nel sostegno e consolidamento del matrimonio e della famiglia.

È necessario creare rapporti di aiuto vicendevole fra le famiglie, percorrere insieme un cammino di crescita umana e di fede attraverso itinerari di preghiera e di formazione, con l'aiuto del Signore.

Occorre proseguire con l'accompagnamento spirituale dei fidanzati nella preparazione al matrimonio anche con la guida di coppie sposate. Sarebbe auspicabile intraprendere percorsi di accompagnamento e supporto ai separati, divorziati e risposati e alle coppie in difficoltà e la collaborazione per progetti con enti e associazioni locali quali ad esempio centri d'ascolto in caso di famiglie con disagi.

La salvezza della persona e della società umana e cristiana è strettamente legata ad una felice situazione della vita familiare; *la prima vocazione del cristiano è seguire Gesù, appartenere alla famiglia di Dio e condurre una vita conforme alla sua volontà* (Mt 12,49).